ANNO XIII. Venerdì, 27 Aprile 1860. N. 117.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 APRILE

LA CONFERENZA

Nel foglio del 7 corrente scrivevamo che il nostro governo potrebbe con buon fondamento chiedere di essere rappresentato nella conferenza proposta per discutere la quistione della neutralità della Svizzera.

La sua ammessione è ora argomento di negoziati ed il telegrafo ci ha già recata la notizia che la Francia aderisce all' intervento della Svizzera nella conferenza, soltanto a patto che vi sia ammesso anche il Piemonte.

Senza volere menomamente attenuare la importanza della conferenza, giova però osservare che tutte le potenze hanno interesse a bene definirne lo scopo e la missione.

Quali possono essere questo scopo e questa missione?

La conferenza non può avere altro incarico fuorchè di esaminare e decidere quali sono le guarentigie da accordare alla neutralità svizzera, in seguito dell'unione della Savoia alla Francia.

La cessione fatta dal Piemonte alla Francia, col trattato del 24 marzo, non può essere argomento delle discussioni della conferenza. La Francia non vi consentirebbe, e siamo persuasi che niuna delle grandi potenze ne avrebbe il desiderio, essendo tutte deliberate di evitare nuovi conflitti politici.

L' Europa è ora in tali condizioni, le passioni politiche sono tanto accese, la diffidenza è così radicata, che la pace si giudica precaria ed in pericolo d' esser rotta da un giorno all' altro. Ma se ben si considera, è facile l' avvedersi che per uscire da una situazione anormale, anzichè spingere alla guerra, le potenze bramano di sciogliere con transazioni e pacificamente le quistioni che perturbano la politica.

Le tre grandi quistioni che preoccupano i governi sono quella d'Italia, quella d'Oriente ed i disegni che si attribuiscono all' imperatore Napoleone, considerandone come indizio il fatto della cessione della Savoia e di Nizza.

L'ultima quistione è presentemente quella a cui la diplomazia è più intenta.

I sospetti che la cessione della Savoia e di Nizza ha destati, possono essere o no fondati; ma la pace non si perturba per meri sospetti, i quali forse non sono che ipotesi e supposizioni immaginarie. Si richiedono gravi fatti e prove evidenti, per trarre le potenze d'Europa ad un accordo, che la mancanza di un principio comune, di viste uniformi e di comuni interessi, rende assai difficile.

Regna nelle regioni politiche un disordine, che rende impossibile una coalizione. La Germania stessa, che si crede maggiormente minacciata da'disegni attribuiti alla Francia imperiale; la Germania, che i fogli austriaci sgridano e rimproverano di non aver aiutata l'Austria, quando l' aiutarla avrebbe certamente precipitata la crise, trovasi agitata da contrari pensieri ed in lotta tra le aspirazioni nazionali e la resistenza de'governi.

L'ingrandimento della Prussia che l'Austria osteggia e riguarderebbe come una minaccia contro di lei ed a cui non sarebbe favorevole neppur la Russia, verrebbe appoggiato dalla Francia, mercè di compensi territoriali, e dall' Inghilterra, che vede nella Prussia un baluardo che bisogna rinforzare contro la Russia.

Ma qualsiasi estensione territoriale della Francia commuove l'Inghilterra. L'opuscolo *La Coalition* ha fatto viva impressione a Londra, non perchè lo si attribuisse ad ispirazione ufficiale, ma perchè corrisponde alle apprensioni di molti governi e svolge propositi, che si credono accarezzati alle *Tuileries*.

L' Inghilterra ha riconosciuto e toccato con mano che l'Austria non poteva più essere la base dell' equilibrio continentale europeo. Doveva quinsi secondare quei grandi fatti ed avvenimenti che al sistema degli stati di Europa avrebbero dato un fondamento più sicuro. La Prussia da un lato e l' Italia dall' altro, sembrano all' Inghilterra le due forze che debbono ristabilire il perturbato equilibrio.

Senonchè la formazione d'uno stato possente in Italia, se concorre ad una miglior ponderazione delle forze europee, avvantaggia molto la Francia. Col Piemonte forte alle spalle, la Francia, in caso di guerra contro la Germania, non ha più bisogno di formare un forte esercito del Rodano ed avrebbe disponibili contro il nemico 200 mila uomini di più.

Coll'equilibrio della Savoia e di Nizza la Francia ottiene una linea insuperabile di difesa naturale, ma che non aggiugne guari alle forze della nazione francese, dacchè la sua posizione veniva migliorata coll'ingrandimento del Piemonte e l' allontanamento dell'Austria dall'Italia.

Ogni quistione relativa all'incremento di forze della Francia ci sembra quindi non possa condurre ad alcun risultato. Le cause che concorsero a render tanto possente la Francia sono parte naturali conseguenze della sua forza espansiva, della sua omogeneità, della sua unione, del sentimento profondo che ha della sua nazionalità, dello slancio militare e de' mezzi produttivi che possiede, e parte sono dovute all'abilità ed all' instancabile operosità del governo imperiale.

Chi può contendere ad una nazione lo sviluppo legittimo delle sue forze, finchè non sia diretto a danno degli altri stati?

La Svizzera può bene chieder guarentigie per la sua neutralità, e l'Europa appoggiare i suoi richiami; ma niuno è autorizzato ad andar oltre.

Se la discussione oltrepassa i limiti delle guarentigie da accordare all'Elvezia, destando le suscettibilità della Francia, compromette gravemente l'esito de' negoziati non meno che i rapporti internazionali.

Le potenze lo sentono ed è per questa ragione, che quando si sono risolte alla convocazione della conferenza hanno in pari tempo adottate le cautele necessarie, perchè essa si tenga ne' giusti confini della tutela della neutralità svizzera.

La Francia non si è opposta ad accordare le guarentigie che si giudicano migliori e la conferenza non sembra quindi chiamata ad altro fuorchè a dar la sanzione delle altre potenze a quelle guarentigie, mantenendo per tal guisa, inalterato il principio sancito nel 1815, ed anzi rinforzandolo, perchè la neutralità di parte della Savoia non era stata stabilita tanto a beneficio della Svizzera, quanto a vantaggio del Piemonte.

Al nostro stato importa d'intervenire nella conferenza, perchè i patti che si stipuleranno a tutela della confederazione svizzera riguardano noi pure, che confiniamo colla Francia e l'Elvezia; ma ci sembra che importi ancor più alle altre potenze di ammetterlo, trattandosi di una quistione internazionale, a scioglier la quale in modo soddisfacente il Piemonte ha interesse comune cogli altri stati così per la sua speciale posizione, come per la parte che ha avuta sinora in questa vertenza diplomatica.

Ci scrivono da Brescia, 25 aprile:

« Il giorno di S. Marco, che ai tempi della grandezza veneta era con tanto splendore festeggiato, venne oggi ricordato da questa numerosa emigrazione. Essa, preceduta dalla bandiera veneta, recavasi questa mattina all' antica chiesetta di S. Marco, parata a festa per cura dei signori Legnazzi, Glisenti e Sedaboni, componenti il benemerito comitato di sussidio bresciano.

« Oltre alla messa vi fu discorso, ove il sacro oratore confrontando la sontuosa grandezza del tempio veneziano a questo così piccolo di Brescia, assicurava che qui la preghiera era più gradita al Dio della verità, essendo libera e non contaminata dalla prepotenza austriaca. Terminava colla celebre sentenza — Siamo prima veneti e poi cristiani — eccitando a concorrere con tutti i mezzi in aiuto del Re nazionale. Anche la guardia nazionale bresciana volle onorare con una sua deputazione la festa veneta. Possa questa generosa popolazione, la quale così felicemente unisce la pietà alla forza, non avere più mai giorni luttuosi.

« Ma certo le ingenti provviste che gli austriaci vanno raccogliendo nelle vicine fortezze danno seriamente a pensare.

« Voi saprete come dalla Dalmazia e dall'Ungheria sieno ammassate a Verona e Mantova enormi quantità di foraggi, di carni salate e di acquavite; saprete che ai forti di S. Giorgio a Mantova e di Mortesiana sul Po si lavora indefessamente, e che per questi soli vennero commessi dodici milioni di quadrelli. Le migliori truppe austriache stanno scaglionate lungo le ferrovie del Tirolo e dell' Illiria, ove vivono a buon mercato, pagandosi ogni cosa in carta, e sono pronte ad accorrere sul Mincio e sul Po.

GLI UFFICIALI LOMBARDI AL SERVIZIO DELL' AUSTRIA

Riceviamo da Cremona una lettera di un ex-ufficiale lombardo, la quale contiene alcune spiegazioni e considerazioni rispetto agli ufficiali lombardi al servizio dell' Austria, che ci sembrano meritevoli di attenzione.

Esse valgono, secondo noi, a dissipare prevenzioni e correggere giudizi, fondati sopra una imperfetta nozione sulla carriera di molti di quegli ufficiali e sulla loro presente condizione.

Ecco la lettera:

Preg.mo sig. Direttore,

Cremona, 22 aprile.

Nel di lei pregiato giornale, N. 112 del 22 corrente mese, viene riportata una corrispondenza dai confini del Mantovano risguardante gli ufficiali lombardi tuttora al servizio austriaco, affatto inesatta. Non sussiste che sieno interrotte le corrispondenze fra i medesimi e le loro famiglie, è inesatto poi che, dando essi la loro dimissione, si pretenda una così detta reversale con cui si obbligano a non servire contro l'Austria. Tal formalità sussiste nell' armata austriaca ed in tutte le armate quando la dimissione venga data in tempo di guerra, onde l' ufficiale non passi al servizio nemico, ma tale non è il caso, trattandosi di lombardi che dieno la loro dimissione per non oltre servire un principe che non è più loro sovrano, e che vogliono andar a servire la loro patria e il loro vero sovrano.

La verità sopra tal argomento è questa: i lombardi che servono ancora in qualità di graduati nell'armata austriaca, sono per la maggior parte giovani messi dai loro parenti nei collegi militari austriaci, avendovi diritto a pensioni gratuite, e di là usciti con un grado nell' esercito, per lo più affatto privi di beni di fortuna, e che traggono dal loro grado i loro mezzi di sussistenza. Essi vennero affatto dimenticati nel trattato di Zurigo, e non sanno se ritornando saranno ammessi nell' esercito italiano col loro grado, ma sanno che, essendovi ammessi, la loro posizione morale in tal esercito non è ancora tenibile.

Come mai quindi possono decidersi a lasciar una posizione che dà loro i mezzi di vivere onoratamente per ritornare in patria e forse dovervi mendicare!.... l'idea che vi possa essere un italiano il quale preferisca di servire l'Austria piuttosto che il suo paese è gratuita e non può essere messa avanti che dai partiti estremi e dalle passioni politiche, non mai da un governo calmo e giusto. Il governo parli chiaro; faccia conoscere quale sarà la loro posizione ritornando, e la garantisca, e gli ufficiali lombardi accorreranno giulivi, nessuno escluso.

Napoleone I, al principio del secolo, in circostanze identiche, emanò un decreto che li obbligava al ritorno sotto pena di perdere la loro nazionalità, e credo che Napoleone I se ne intendesse in tal materia.... Il governo ha adesso oltre trenta mila gregarii lombardi reduci dall'esercito dell' Austria e rifiuta gli ufficiali; è questa giustizia?..... Si dice: quelli erano forzati, e questi sono volontarii; si può dire volontario chi è messo da ragazzo in un collegio, ne esce ufficiale e che è in quella sola carriera che può sperare di vivere onestamente e onoratamente? Siate giusti: egli era più forzato che non il gregario, il quale avea sempre la risorsa di rendersi refrattario. Ecco la pura verità.

Un ex-ufficiale lombardo.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Ecco il testo della corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, della quale si ebbe ieri un sunto dal telegrafo:

Napoli, 21 aprile.

La Sicilia continua a destare serie inquietudini. Il generale Salzano insiste perchè siano aumentate le truppe; pare che sia nelle di lui intenzioni di ripetere le operazioni di Filangeri nel 1848 prendendo per base la cittadella di Messina.

Peraltro, una colonna spedita da Palermo sulla strada di Misilmeri ha dovuto tagliare una diagonale e ripararsi sopra Termini, avendo incontrato gl'insorti che si erano fortificati. Pare evidente che gl'insorti siano stati costretti a far la guerra da *guerillas*.

La fucilazione avvenuta in Palermo dei 13 compromessi ha gittato la desolazione nella città, raccapriccio e risoluzioni vendicative negli insorti. Il governo tiene celati, per quanto sa meglio, i fatti dell'isola, ed il giornale ufficiale continua a dare assicurazioni di essere tutto rientrato nell'ordine.

Alle manovre sul campo di Marte in Napoli di cui vi scrissi colla mia precedente, oltre il cocchiere da nolo morto, fu anche ferito da una bacchetta rimasta nel fucile di un tiragliatore il generale Viglia che da borghese era spettatore in carrozza.

Una grande promozione fra i generali è stata comunicata ieri allo stato maggiore.

Un movimento avviene in questo momento alla frontiera. Le truppe del Pianelli prendono altre posizioni e varii corpi si sono avvicinati al confine pontificio in Terra di Lavoro.

Un arresto al quale si vuol dare grande importanza è stato fatto dal Pianelli: un marchigiano che viaggiava pei fatti suoi ha destato i sospetti del generale che lo ha imprigionato; se ne ignorano i particolari.

Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica quest'altra corrispondenza:

Napoli, 21 aprile.

Niente di nuovo in Napoli ed in Sicilia. Palermo e Messina sono sempre in istato d'assedio, e perciò nella più sepolcrale tranquillità. Gl' insorti continuano la guerra di *guerrillas* nelle montagne, ed il giornale ufficiale suda sangue a volerci persuadere che gli avanzi di queste bande, non si sa quante volte disperse e distrutte, fuggono davanti alle valorose regie truppe, le quali per altro sono sempre raccolte nella città di Palermo e Messina, protette da formidabili cittadelle.

Continuano le spedizioni di truppe in Sicilia, e gli arrivi di vapori più o meno carichi di feriti. Il vastissimo fabbricato de'Granili è stato convertito in ospedale. Interrotta ogni corrispondenza, non solo telegrafica, ma anche postale con l'isola;

è pure probabilissimo siavi la medesima interruzione con le Calabrie.

Regna su tutto il più assoluto mistero.

Una corrispondenza di Napoli, in data del 18 aprile, diretta alla *Nazione* di Firenze, dopo aver accennato voci incerte intorno alle cose di Sicilia, soggiunge:

In questa condizione d'incertezza qui si vive d'orgasmo; ciò non ostante l'agitazione politica non manca: fu pubblicato il n° 9 del *Corriere*, e un supplemento che contiene i documenti di Napoli al parlamento inglese. Ed a proposito di agitazione, è necessario rettificare la notizia divulgatasi sugli *Evviva alla Costituzione* che si è detto essersi dati a Napoli nella dimostrazione del 6 aprile. Gli evviva furono ai siciliani, all'Italia, a Vittorio Emanuele; poichè qui si crede impossibile la costituzione, sia perchè il Re non vi condiscenderebbe mai, sia perchè concessala non la manterrebbe.

Da ultimo nello stesso giornale *La Nazione* si legge:

Riceviamo da Napoli il seguente indirizzo all'esercito, stampato in piccolissimi fogli:

Concittadini dell'Esercito,

Mentre soldati italiani si coprivano di gloria sui campi lombardi, il governo di Napoli vi facea compagni di gendarmi e di sgherri. Oh! Soldati italiani acclamarono ed acclamano a Re il campione dell'indipendenza d'Italia, e voi servite di puntello ad un edifizio di violenza e di ferocia. E pur voi, o fratelli, combatteste con valore una volta per causa d'onore, e nella Spagna e nella Russia, e or son dieci anni sui campi di Mantova sotto il glorioso vessillo d'Italia. Mente dunque chi dice codardo il soldato di Napoli, quando esso abbia forti duci che il guidino e bandiera d'onore che il copra.

Ricordate dunque il passato e fate cuore. Ricordate che a Monteforte foste voi che iniziaste il gran fatto della liberazione della patria. Allora cadeste per forza straniera, ma or l'intervento è impossibile, e vel dicono Toscana e Romagne che sono libere perchè vollero ed oprarono. Gravi tempi e solenni ora volgono, e fatali per chi lotta contro essi. L'ora della libertà s'avvicina e chi vi spinge ad opporvisi vi spinge al parricidio, all'insania.

Concorrete dunque col popolo che indefessamente si adopra per insorgere, porgete la mano ai fratelli che ve l'offrono e ne sarete giudicati dal mondo non quali vi vuole il governo, sgherri e gendarmi, ma quali vi comanda l'onore, cioè liberi soldati della risorgente Italia.

Napoli, aprile 1860.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' LORDI

Seduta del 23 aprile.

Il marchese di *Normanby* presenta la seguente mozione:

« Risulta dai documenti ultimamente comunicati alla camera, e specialmente da un dispaccio di lord Cowley a lord John Russell, in data 5 febbraio, che l'intenzione del governo francese di prendere possesso della Savoia, verificandosi certe eventualità, era stata annunciata all'ambasciatore di S. M. a Parigi, e da lui comunicata al segretario di stato in varie lettere particolari, scritte dal 12 luglio 1859 al 25 gennaio 1860.

« Questa camera riconosce la necessità di una corrispondenza privata tra il segretario di stato ed i rappresentanti di S. M. all'estero. Ma essa è d'avviso che tutti i fatti che hanno una importanza nazionale abbiano a trattarsi nella corrispondenza ufficiale, la quale resta a disposizione non solamente dei ministri attuali, ma eziandio dei loro successori per essere comunicata al parlamento o tenuta segreta dai ministri della corona sotto loro responsabilità.

« La mancanza di tali documenti, specialmente quando la corrispondenza privata si trova menzionata in dispacci ufficiali, è nociva al servizio pubblico, ingiusta ad un tempo e verso il ministro straniero che ha fatto la comunicazione e verso il ministro inglese; infine, essa è una mancanza commessa a disegno per sottrarre affari importanti al libero ed assoluto controllo del parlamento. »

Questa mozione, dice l'oratore, non è ispirata da sentimenti ostili a lord Cowley. Presentandola, io spero soltanto di far abolire quest'uso che tollera lo scambio di corrispondenze private tra gli ambasciatori e i membri del governo sulle grandi quistioni d'interesse pubblico. Lord Normanby non desidera in verun conto provocare un dibattimento sugli affari d'Italia o sollevare di bel nuovo la quistione dell'annessione. Ma egli non può fare a meno di ritenere che se il governo si fosse mostrato apertamente franco nelle sue comunicazioni al parlamento, l'Inghilterra avrebbe potuto assumere un'attitudine da arrestare la politica di annessione della Francia. Fino a un certo punto il governo è responsabile di questa politica, poichè ha contrariato le vedute della Francia in rapporto all'aggiustamento della quistione italiana, ed ha reso in tal modo necessaria l'annessione della Savoia e di Nizza. Tutto però non è finito, e prima della fine dell'anno le loro signorie vedranno in Italia degli avvenimenti somigliantissimi a quelli del 1848, del 1849 e del 1859.

Sua signoria fa in seguito allusione alle corrispondenze scambiate tra i governi di Francia e d'Inghilterra, ed eziandio a certi dispacci scritti da lord John Russell sull'annessione di Nizza e della Savoia alla Francia; ne legge degli estratti, e si rapporta alle differenti inchieste mosse a questo riguardo al governo nel primo periodo della sessione. In un'occasione memorabile l'oratore ha dimandato al governo se avea ricevuto qualche informazione relativa a un trattato segreto tra la Francia e la Sardegna per l'annessione di Nizza e della Savoia, e gli si è risposto negativamente, mentre apparisce che lord Cowley, in una lettera privata a lord John Russell, segretario di stato degli affari esteri, gli aveva inviato dei ragguagli su questo particolare.

Il 5 febbraio era stato scritto un dispaccio da lord Cowley, ma lo si è registrato come ricevuto il dì 8; ed egli desidererebbe qualche spiegazione su questa circostanza straordinaria d'una lettera che ci mette tre giorni da Londra a Parigi.

L'autore supplica le loro signorie di adottare la sua risoluzione, per non consacrare questo principio che le grandi quistioni internazionali possano essere trattate in una corrispondenza privata.

Il conte *Cowley*: Sono lieto che il nobile marchese abbia rimosso da qualunque motivo di personalità; giacchè, la prima volta ch'ei lesse la sua mozione, mi era sembrato contenere contro di me gravi accuse. Il nobile conte rianda la storia dell'annessione in tutto ciò in cui egli vi entra come rappresentante dell'Inghilterra a Parigi.

Continuando a rispondere a lord Normanby, l'oratore dice che in novembre ultimo il conte Walewski diceva in una conversazione confidenziale che la sua opinione era che se i ducati fossero annessi al Piemonte, la Francia dimanderebbe l'annessione della Savoia e di Nizza; ma questa non era che un'opinione personale, ed io non poteva darne comunicazione per dispaccio ufficiale, ma soltanto per lettera particolare. Io riconosco che la corrispondenza confidenziale è cosa irregolare, ma v'ha de' casi in cui una tale irregolarità è permessa. Io non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dal governo francese prima del mese di febbraio, e allora comunicai immediatamente al governo ciò che aveva saputo, e, posso assicurarlo, niuna comunicazione importante è stata ritenuta.

Lord *Granville* difende la condotta di lord Cowley, ed è d'avviso che il miglior modo di rispondere alla proposta di lord Normanby è di passare all'ordine del giorno.

Il conte *Malmesbury* dichiara che non ha intenzione di censurare lord Cowley, il cui zelo ed abilità son noti, ma a lui pare che l'irregolarità con cui si è proceduto, ha posto il governo in grado di eludere la quistione, permettendogli di constatare che esso non avea ricevuto comunicazione ufficiale, mentre era stato realmente informato di tutto ciò che si era passato. Il governo non è stato abbastanza vigilante a riguardo dell'annessione della Savoia. Ma nondimanco, in grazia di tutte le circostanze relative all'affare, spera che lord Normanby ritirerà la sua mozione.

Lord *Wodehouse* sostiene che nessun tentativo è stato fatto dal governo per illudere o per ingannare il pubblico, e che il governo non era in veruna guisa indifferente all'annessione della Savoia.

In conseguenza di queste osservazioni, lord Normanby ritira la sua mozione.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 26 APRILE

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore tre pom. Sono presenti il ministro presidente del consiglio, i ministri delle finanze, della guerra e dei lavori pubblici.

Vien letto e approvato il processo verbale della seduta precedente.

Udita la relazione del senatore Lamarmora, il senato conferma la nomina a senatore del cavaliere Luigi Menabrea.

Pres. L'ordine del giorno porta la discussione sulla proroga dell'attuazione nelle provincie della Emilia dei codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale e di commercio e della legge di organizzazione giudiziaria fino al 1° gennaio 1861.

Il sen. *Farina* sorge a combattere questo progetto di legge, dichiarando prima non essere sua intenzione di censurare l'andamento della politica del governo, alla quale anzi fa atto pubblico di adesione. Trova in questa legge violato il principio indeclinabile della non retroattività, e non ritiene che l'essere questa retroattività limitata a pochi casi renda meno offensiva questa violazione di un principio supremo di diritto, ad appoggiare il quale cita alcuni testi autorevoli.

Ritiene però di aver trovato, mettendo a tortura il suo cervello un appicco mediante il quale riesca possibile sottrarsi a quell'alta ingiustizia che si commetterebbe approvando la legge. Prima del decreto del dittatore che ordinava entrassero in vigore i codici sardi col 1° maggio, si era nelle provincie dell'Emilia pubblicato lo statuto; ma lo statuto richiede che una legge per poter aver esecuzione venga promulgata, non solamente pubblicata, e la promulgazione non può farsi da altri che dal re.

Il dittatore poteva egli con un'autorità transitoria regolare gli effetti di leggi che non dovevano aver vigore se non dopo cessata la sua autorità? In ogni modo, vigendo lo statuto, la pubblicazione fatta dal dittatore non basta a dar forza al decreto che ordina l'attuazione dei codici sardi. La distinzione forse sembrerà sottile, ma l'onorevole senatore dichiara non aver trovato alcun altro mezzo per cui il senato possa evitare di violare un principio indeclinabile di diritto, ed annuncia che ove il mezzotermine da lui suggerito non venisse adottato, egli si asterrà dal votare.

Il sen. *Deforesta relatore della commissione*, contesta in primo luogo la massima esposta dall'onorevole preopinante che in nessun caso una legge possa avere effetto retroattivo. Dice a questa massima potersi benissimo in casi speciali fare eccezioni. Non essere sfuggiti alla considerazione della commissione gli inconvenienti ai quali si poteva andar incontro. Ma aver dato maggior peso ad altri argomenti dedotti dalla necessità; e tale essere lo stato delle cose che il progetto proposto dal ministero era il miglior partito al quale appigliarsi. Inutile essere lo svolgere i motivi che persuasero la commissione.

Non potersi accettare il mezzo termine proposto dal sen. Farina. La promulgazione doversi fare in conformità alle leggi vigenti nel luogo e nell'Emilia non esservi stata una legge che la ordinasse e ne stabilisse la forma. Infatti lo statuto ordina la promulgazione e dice che deve esser fatta dal Re, ma non ne determina la forma. Questa forma venne stabilita da noi mediante una legge particolare, che si fece solo alcuni anni dopo che era in vigore lo statuto, e che nella Emilia non era stata pubblicata. Ritiene in conseguenza che la promulgazione di una legge fatta da chi esercitava di fatto l'autorità sovrana e nelle forme volute dalla legge del paese sia in piena regola.

Il sen. *Farina* contesta la importanza de' motivi dai quali la commissione è stata indotta ad appoggiare questa misura illegale. Questi motivi si riducono a ciò, che si stanno preparando da apposite commissioni i nuovi codici per tutte le provincie del regno e che sarebbe cosa dannosa il mettere in vigore nell'Emilia in questo momento una legge che dovrebbe poi entro poco tempo essere mutata. Non divide la speranza del ministero che questi codici possano tanto presto essere messi in attività. — Dice esser vero che solo alcuni anni dopo la promulgazione dello statuto si fece la regola che regge presentemente la promulgazione delle leggi, ma una forma determinata su questo proposito esserci stata sempre.

Il *Ministro delle finanze* espone la serie dei fatti relativi a questo argomento. Nega essere un principio assoluto quello che le leggi non possano in alcun caso aver effetto retroattivo. Ma osserva che nel caso presente è sottigliezza il muovere quest'accusa alla legge della quale si tratta,

Ammette bensì la possibilità di alcuni inconvenienti, ammette la probabilità di una tal quale incertezza negli affari che dipendono dalla volontà delle parti, e confessa che in quelli ne' quali non ha parte questa volontà possono verificarsi inconvenienti ancora più gravi stante la diversità de' principii che in certe materie reggono la legislazione sarda e quella dei varî paesi che compongono l'Emilia. Ma trova che maggiori sarebbero stati gl'inconvenienti ove pochi mesi dopo il mutamento prodotto dall'introduzione di nuove leggi, queste si avessero dovute mutare di nuovo per far posto a quelle che ora col concorso di tanti uomini insigni si stanno elaborando. Si occupa eziandio della distinzione fatta dall'onorevole Farina tra promulgazione e pubblicazione, distinzione alla quale non saprebbe dare tutto quel peso che l'onorevole preopinante ha voluto darle, altro non essendo in sostanza la promulgazione se non l'atto col quale si ordina l'esecuzione delle leggi già pubblicate. Ora questo atto nel decreto del dittatore si trova evidentemente compreso.

Il sen. *Galvagno* conferma quanto viene detto dal ministro delle finanze Trova poi che sarebbe pericoloso l'impugnare l'autorità delle leggi pubblicate dal dittatore dopo la pubblicazione dello statuto.

Massa Saluzzo fa notare la minore gravità della retroattività delle leggi in un paese retto colle forme parlamentari. Nel caso presente, gli abitanti dell'Emilia sono in certo modo diffidati a continuare colle leggi vigenti sinora nelle varie provincie che compongono l'Emilia. Trova però imprudente il limitare la proroga all'attuazione delle nuove leggi al 1° gennaio 1861. Propone che la proroga si faccia senza limitazione di tempo. Rispetto poi alla seconda parte del progetto che dispone abbiano a ritenersi in attività oltre il codice penale anche le disposizioni degli altri codici che vi si riferiscono, enumera alcuni casi speciali che possono facilmente dar luogo a dubbio.

Il sen. *Gallina*, dopo molte osservazioni storiche sulla successiva ampliazione del regno, e dopo considerazioni sugli effetti che questo allargarsi in epoche diverse dello stato ha potuto esercitare sull'opera della formazione delle leggi, dice non sapere perchè non sia stata sospesa in *tutte* le provincie l'attuazione delle nuove leggi. Nei primi momenti, considerazioni politiche consigliavano forse la pronta assimilazione della Lombardia. Gli avvenimenti che, superando le speranze generali, condussero all'annessione dell'Italia centrale ed alla formazione del regno nazionale, non rendono a suo credere più necessaria una tanto sollecita assimilazione. Nella relazione della commissione si parla di rimostranze fatte a proposito dell'attivazione dei nuovi codici da magistrati e distinte persone dell'Emilia.

Ma è noto che rimostranze e fortissime si fecero pure in Lombardia contro l'attivazione del nuovo codice penale. Propone in conseguenza che anche nelle antiche provincie venga sospesa la attivazione delle nuove leggi e presenta un emendamento a questo scopo.

Deforesta. Propongo che venga chiusa la discussione generale e si passi a discutere i singoli articoli.

Il *Pres.* dà lettura del progetto di legge.

Gallina insiste per la sospensione assoluta del codice penale in tutte le provincie del regno. Invita il ministero a dire se siansi fatte rimostranze specialmente in Lombardia. Limitandosi poi a ciò che forma l'oggetto della presente discussione, vale a dire alla legislazione che dovrà esser in vigore nell'Emilia dopo il 1° maggio, propone che la proroga si estenda anche al codice penale.

Vegezzi, ministro delle finanze, dà spiegazioni sulle rimostranze fatte dai lombardi. Dice non esser state fatte in modo ufficiale, ma da varii magistrati e da altre persone. Non aver però potuto riconoscere a quelle rimostranze un solido fondamento, anzi dover dire che si appoggiano più che a grandi principii, a motivi di convenienze personali.

In quanto all'Emilia bastare uno sguardo ai codici vigenti in quei paesi perchè non si possa più mettere in dubbio la necessità di sostituirvi leggi ispirate da più sani principii. Essere cosa intollerabile che cittadini di un medesimo libero stato siano soggetti a tanto disparate disposizioni in materia penale. Gli inconvenienti che da questa diversità derivano nelle materie civili essere pur grandi, ma tanti essere nelle cose civili i problemi da sciogliersi, tanto discordi essere le opinioni di valentissimi uomini su alcuni argomenti di diritto civile, che la prudenza insegna doversi prima di por mano all'edificio della legislazione civile ponderare bene ogni cosa. Rispetto al codice penale essere indubitato il vantaggio che da una legge più mite deve risultare per gli abitanti dell'Emilia.

Gallina dice non essersi opposto alla attivazione del codice penale perchè lo ritenesse inopportuno, riconoscerne anzi il merito, ed aver provato grande stupore per la opposizione della Lombardia che, non sa perchè, difende con tanto calore il codice austriaco, nel quale si trovano disposizioni tali che non possono tollerarsi in un paese retto a libero governo. Dice che la sua proposta partiva dalla confessione della commissione del senato che quelle leggi si dovessero ancora modificare. E a questo droposito non può fare a meno di rimarcare come il governo avrebbe dovuto astenersi dal promulgare senza il concorso dei lumi del parlamento leggi di tanta importanza come sono il codice penale e la legge sulla orgauizzazione giudiziaria, nelle quali si trovano decisi quistioni d'ordine filosofico e politico di sommo rilievo. Trova poi gravissime le osservazioni del senatore Massa-Saluzzo. Gli abitanti delle antiche provincie e per studio e per pratica conoscono le antiche leggi. Ma come possono bene intenderne lo spirito gli abitanti delle nuove provincie? La connessione di tutti i rami della legislazione tra loro è strettissima, non basta la lettura di una disposizione isolata di un codice a farne una retta applicazione ne' casi in cui ad esso si riferisce il noovo codice penale: è necessario comprenderne lo spirito.

Non intendere poi perchè si vogliano così precipitosamente applicare all'Emilia le nuove leggi, mentre un'altra provincia del regno, la Toscana, vien retta con separata amministrazione. Giusta cosa essere che le gloriose instituzioni civili di quel paese non abbiano ad essere distrutte, ma abbiano, fondendosi colle istituzioni delle altre provincie, a concorrere alla formazione delle leggi del regno nazionale, ma potersi da questa differenza di trattamento argomentare alla ragionevolezza di non precipitare nelle altre provincie la introduzione delle nostre leggi.

Il *Pres.* invita l'onorevole Gallina a formulare in modo preciso la sua proposta.

Gallina dice intendere che anche l'attivazione del codice penale venga sospesa nell'Emilia.

Presidente del consiglio: Siccome l'onorevole conte Gallina ha trasportato la quistione dal campo legale a quello politico, domando la parola. Però essendo l'ora tarda se il senato crede io mi riservo di parlare domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezza pom.

FATTI DIVERSI

Dichiarazione. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Il Giornale la *Gazzetta di Torino* muove lagnanza nel suo num. 115 al ministero della guerra per le riforme che si accordano ai volontari inabili al servizio. Queste lagnanze mancano di fondamento; non si concede la riforma se non a coloro che siano assolutamente inabili a qualunque servizio militare, sia attivo, sia sedentario, e che non abbiano inoltre nè l'età, nè le altre condizioni richieste dalla legge per l'ammissione negli invalidi. Ed anzi s'istituì un battaglione di guernigione a Brescello per quei tali appunto che potevano solo prestare un servizio di piazza.

« Quanto a coloro poi che nè sono abili ad alcun servizio, nè hanno i titoli necessarii per essere ammessi negl'invalidi, nessuno ignora che il dicastero della guerra non ha, e non può avere nel suo bilancio alcun mezzo di provvedervi. »

Soprintendenze di finanza. — Con R. decreto 15 corr. è stato ordinato:

Art. 1. Col giorno primo del prossimo mese di maggio entreranno in attività le sopraintendenze di finanza instituite col decreto del 19 marzo 1860.

Art. 2. Alla detta epoca cesseranno di funzionare le due direzioni provvisorie delle finanze che vennero conservate in Bologna siccome corpi staccati dal cessato ministero delle Romagne, salvo il disposto dell'art. 7 del decreto 19 marzo 1860.

Art. 3. Le sopraintendenze di finanza esistenti attualmente nelle provincie delle Romagne, e l'amministrazione delle contribuzioni indirette in Parma, s'intitoleranno dal giorno 1° maggio p. v., per coordinarle alla denominazione del nuovo centro provvisorio amministrativo, col vocabolo usato nelle provincie modenesi di *Intendenze delle finanze*, rimanendo immutata la denominazione degli altri uffici.

Procedura civile. — Con R. decreto 15 corr. è stato approvato il regolamento per l'esecuzione del codice di procedura civile sanzionato il 20 novembre 1859.

Il regolamento avrà vigore il primo del prossimo mese di maggio nelle provincie dello stato in cui lo stesso codice è posto in osservanza.

Smarrimento d'un fanciullo. — Da qualche giorno si assentò dalla casa paterna, nè più vi fece ritorno, un fanciullo di nome Ferrero Carlo d'anni 13 1/2, piccolo di statura con capegli neri e sopracciglia ugualmente neri, assai marcati.

Chi avesse a trovarne traccia è pregato di consegnarlo in contrada del Magistrato d'Appello, numero 1, al portinaio.

Consigli provinciali. — Il consiglio provinciale di Sondrio è convocato in via straordinaria per il giorno di sabato 28 del corr. mese d'aprile.

Il Re nell'Emilia. Si stanno facendo grandi preparativi a Bologna per ricevere S. M. il Re, che credesi vi giungerà il 30 corrente.

L'*Armonia* però non voleva che andasse a Bologna. È un capriccio che ne val bene un altro; ma, siccome la volontà dell'*Armonia* conta poco, che fa la cattivella? Annunzia che l'imperatore Napoleone ha posto il suo *veto* a quel viaggio.

Come c'entri l'imperatore nel viaggio del Re, come un principe estero possa o voglia solo consigliare il Re di non visitare i suoi stati, l'*Armonia* non lo ha detto. Essa sapeva di scrivere una corbelleria, condita con un po' di malizia, ma sempre una corbelleria.

Pure vi ha chi si è divertito a ripetere la falsa notizia, tacendone per prudenza la fonte, la quale, se si fosse tosto conosciuta e da tutti, sarebbersene fatte le grasse risa, e niuno ci avrebbe più pensato.

Le signore toscane. La *Nazione* di Firenze parla di un *album* che sarà offerto dalle signore toscane a S. M. il Re Vittorio Emanuele. Questo *album* sarà esposto in Firenze, giovedì e venerdì di questa settimana, in una sala del palazzo di S. E. il principe Strozzi.

Il foro ecclesiastico condannato nell'Armonia. Nella difesa dal vescovo d'Orleans, monsig. Dupanloup, pronunzia dinanzi al tribunale di Parigi e pubblicata testualmente dall'*Armonia*, leggiamo:

« Un vescovo, o signori, che qui si presenta,
« non può non esser compreso da doppio senti-
« mento. Dapprima il rispetto dovuto a questa
« uguaglianza dinanzi alla legge, a questa giusti-
« zia per tutti, che uno tra i miei avversarii non
« avrebbe avuto mestieri di ricordarmi, poichè
« la mia presenza qui vi rende omaggio, fa ch'io
« vegga sopra le vostre teste l'immagine di colui
« che recò al mondo questo beneficio. »

L'*Armonia* riferire queste parole di monsignor Dupanloup! Quale distrazione! E il foro ecclesiastico? E la scomunica del papa contro i fautori ed approvatori della sua abolizione?

Il vescovo d'Orleans condanna il foro ecclesiastico, considera come evangelica l'uguaglianza dei cittadini, epperò dovrebbe essere incorso anch'egli nella scomunica, anzi perfino l'*Armonia* dovrebbe esservi incorsa riproducendo quelle parole, senza esecrarle. L'*Armonia* ci pensi.

Elezioni politiche. PRIMO COLLEGIO DI BOLOGNA. Nel *Monitore di Bologna* abbiamo letto un indirizzo del signor Leone Carpi agli elettori del 1° collegio di quella ragguardevole città, col quale egli accetta la candidatura offertagli.

Il signor Leone Carpi ebbe da' suoi concittadini la più lusinghiera dimostrazione che mai potesse desiderare, poichè oltre la metà degli elettori gli indirizzarono un invito a rappresentarli al parlamento.

Si ha quindi ragione di credere come assicurata la sua nomina, e ce ne congratuliamo con Bologna, poichè il signor Carpi, che vive fra noi da dodici anni, ha date prove di intelligenza, di attività e di liberali opinioni e di amore del civile progresso. Le sue opere sul Credito e le Casse di risparmio, e la sua solerzia pei miglioramenti agrari gli valsero la comune stima.

Egli era stato non ha guari incaricato da' comuni dell'Oltrepo' Mantovano d'una missione a Parigi, manifestandogli in tal guisa la fiducia che in lui riponevano.

Il *Corriere dell'Emilia*, nel mentre riconosce i pregi del signor Leoni Carpi, sostiene però la candidatura del marchese Tanari, affermando che quegli ha accettata la candidatura del collegio di Guastalla.

Il *Corriere* è in errore. Come avrebbe potuto il signor Carpi accettare la candidatura di Guastalla dopo la bella testimonianza di simpatia che si ebbe dalla maggioranza degli elettori del 1° collegio di Bologna?

Il marchese Tanari, benemerito per servigi resi al paese, può esser eletto a Ferrara od in altro collegio; ma gli elettori di Bologna hanno già abbastanza chiaramente fatto conoscere il loro candidato.

— COLLEGIO DI MONDOVÌ. Raccomandando ieri la candidatura del cav. Rance, ingegnere, aggiungevamo che il sig. cav. Borsarelli, sindaco, aveva ritirato la sua candidatura.

Un dispaccio elettrico ci annunzia che il cav. Borsarelli non ha rinunciato e che anzi gradisce questo tributo di stima de' suoi concittadini.

Non vorremmo che i liberali si dividessero. Abbiamo annunziata la candidatura del cav. Ranco, perchè la sappiamo validamente appoggiata, come pure la rinuncia del cav. Borsarelli, perchè era stata affermata da persone che avevamo ragione di credere ottimamente informate.

NOTIZIE POLITICHE

I sospetti suscitati dalla notizia della morte del ministro austriaco, barone De Bruck, sono giustificati dal dispaccio di Parigi giunto iersera.

Il ministro si è ucciso aprendosi le vene.

I dispacci dei fogli di Parigi ne davano pure indizio, poichè da essi appariva che il barone De Bruck si sarebbe ammalato la sera del 22 e morto il 23, e che la lettera imperiale che accettava le sue dimissioni non sarebbe stata pubblicata che il 24.

Il De Bruck lascia considerevoli ricchezze. Egli era legato d'interessi con molti degli arrestati pel processo degli appaltatori, e dicesi che alcuni suoi parenti siano imputati di connivenza.

La morte violenta del De Bruck non è uno degli episodi meno caratteristici del dramma politico che si rappresenta dall'Austria dinanzi all'Europa.

Il barone De Bruck aveva 62 anni.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 24 aprile.

Nulla di più confuso che le notizie che ci pervengono da Londra, ove sono state trasmesse dall'agenzia Reuter. Ci si dice dapprima che si è d'accordo sulla riunione della conferenza; dappoi sembra che tutto si aggiusterà per via diplomatica ordinaria, e la conferenza non apparisce che alla lontana per sanzionare le deliberazioni prese dai rappresentanti de' governi. Se mal non mi appongo, ciò equivale a un dipresso a quel che io vi ho annunciato da più giorni come il risultato probabile di tutte coteste negoziazioni, vale a dire la redazione d'un protocollo, al quale dovranno aderire le potenze soscrittrici dei trattati del 1815. La risposta dell'Austria al *memorandum* della Svizzera è così ben d'accordo con quella delle altre potenze, che non ci sarebbero altre difficoltà sulle condizioni di questo protocollo, se non fosse l'ostinazione della Svizzera nell'opporsi all'annessione della Savoia.

Non ci è giunta alcuna nuova, sino al momento in cui scrivo, intorno alla discussione della camera dei lordi sull'annessione della Savoia. Tutti oramai son persuasi in Inghilterra che il gabinetto britannico è stato compiutamente al fatto de' negoziati della Francia col Piemonte; ma siccome son persuasi ad un tempo che l'Inghilterra non ha potuto comunicare il suo risentimento alle altre potenze e che ogni speranza d'una coalizione contro la Francia è svanita, così è probabile che l'agitazione del parlamento e della stampa finirà per calmarsi. Tuttavia il popolo inglese non dimentica facilmente, e questo affare può avere più tardi delle gravissime conseguenze.

Il consiglio di stato e il corpo legislativo sono al presente in comunicazioni incessanti a proposito della legge sulle tariffe delle lane, cotoni e materie prime. Gli emendamenti proposti dal corpo legislativo non sono di grande importanza. Tutte le difficoltà si concentrano sulla quistione delle lane, la quale solleva quella delle provenienze estere e delle bandiere. Evvi in seno del consiglio di stato numerosi avversari del libero cambio, e tra gli altri il signor Vuillefroy, presidente della sezione di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici. Mi si assicura che il signor Vuillefroy dimanda di esser traslocato al senato e che sarà surrogato dal signor Duvergier, il quale è favorevole alle nuove idee.

Checchè ne sia, è a desiderare che questo affare sia prontamente deciso, dappoichè il commercio soffre molto di questo ritardo. Tutte le spedizioni di materie prime sono sospese, e i fabbricanti non vogliono ritirar quelle che essi hanno consegnate a' depositi, non sapendo ancora se debbano aumentare o diminuire la loro produzione. Gli ultimi quadri pubblicati delle rendite delle contribuzioni indirette constatano una diminuzione notevole di traffico. Conviene adunque far voti perchè una tale situazione precaria cessi al più presto possibile.

(*Altra Corrispondenza*)

Ancona, 22 aprile.

Qui giunse giovedì scorso un altro piccolo vapore austriaco straordinario, il *Verbano* « con altri 100 austriaci. Nel medesimo giorno giungeva da Roma un capitano di artiglieria francese della guarnigione di Roma, in compagnia di un capitano del genio papalino. Io sono stato presente ad una conversazione curiosissima tenuta da questo capitano francese *à la table d'hôte* con un inglese che pure vi si trovava con la moglie. Esso raccontava come il generale Goyon a Roma fosse stato in grave imbarazzo, allorchè seppe dell'arrivo colà di Lamoricière. Dimandò per telegrafo a Parigi istruzioni, ed ebbe il seguente dispaccio:

— « *L'empereur est on ne peut plus charmé d'apprendre que le brave général Lamoricière soit sorti de son oisivité, et il est doublement enchanté d'apprendre sa louable détermination d'offrir son épée au Saint-Père.* » —

Dietro questo dispaccio Goyon è andato in grande uniforme a far visita a Lamoricière, che gliela restituì. Questo capitano francese assicura che in Roma regnava la più perfetta intelligenza tra Goyon e Lamoricière, e che quest'ultimo avendo domandato al primo alcuni uffiziali per ispezionare, suggerire miglioramenti, organizzare, sia l'artiglieria, sia altri corpi per l'armata pontificia, Goyon ha prontamente aderito a questa domanda, e sono partiti diversi uffiziali d'artiglieria e del genio dell'armata attiva francese di Roma, per ordine di Goyon, fra i quali lui stesso, che sta qui a disposizione di Lamoricière per ordine di Goyon.

(*Altra Corrispondenza*)

Ancona, 23 aprile.

Mercoledì scorso sono giunti in Ancona altri 290 austriaci. Si assicura che presto il generale Lomoricière stabilirà qui il suo quartier generale. Si calcola che a quest'ora l'esercito pontificio conta circa 18 mila uomini, pressochè tutti mercenari stranieri e gran parte austriaci, per cui abbiamo ragione di chiedere se questo non sia intervento ed uno degli interventi più pericolosi.

La città di Jesi non vuol saperne d'indirizzi al papa. Il cardinale Morichini ha prima indirettamente, poi direttamente, insistito presso quel municipio, perchè condiscenda ad inviare un indirizzo al papa, ma il municipio ha ripetuto, come altra volta, che ciò non può fare in coscienza.

Intorno al processo Eynatten scrivono da Trieste, 19 aprile, al *Wanderer*:

Il risultato dei primi interrogatorii è ancora un mistero, giacchè i giudici mantengono su questo proposito il più grande segreto. Si dice che siano stati ritrovati un contratto antidatato per ventimila buoi per conto dell'esercito, ed una cambiale parimente antidatata, per l'importo di 160 mila fiorini, data come cauzione colla firma dei tre arrestati, Revoltella, Brambilla e Mondolfo.

Si vuol trovare una relazione tra questa scoperta e la perquisizione domiciliare fatta l'altrieri presso il più illustre avvocato di Trieste, il quale ebbe dopo a subire un interrogatorio. È falso che la deputazione di borsa, il podestà e la camera di commercio abbiano fatto passi perchè gli accusati possano difendersi a piede libero.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 25 aprile, sera.

S. M. ha visitato oggi i principali monumenti della città: dappertutto ebbe acclamazioni. Il *Monitore* pubblica una lettera del signor conte Nigra al barone Ricasoli, nella quale dice che il Re concorre con centomila lire della sua cassetta privata alla soscrizione per la costruzione della facciata del duomo di Firenze. Tale notizia ha fatto nel basso popolo eccellente impressione. Il principe di Carignano ha inviato allo stesso scopo la somma di diecimila lire. — Il Re andrà domani a Siena.

Parigi, 25 aprile, sera.

(Ritardato)

Si ha da Londra essere il governo francese di parere che la conferenza dovrà soltanto esaminare l'art. 92 dell'atto finale di Vienna, che contiene la stipulazione relativa ai distretti neutralizzati. Ad agevolare il còmpito della conferenza la Francia ha dichiarato essere pronta ad assicurare le medesime servitù che l'art. 94 imponeva al Piemonte in favore della Svizzera. Ove le potenze volessero modificare tali servitù — l'incorporazione della Savoia alla Francia mutando le posizioni strategiche della Svizzera — la Francia accetterebbe qualunque nuovo ordinamento, che non implicasse l'alterazione dei diritti acquistati col trattato di cessione, nè uno smembramento qualsiasi della Savoia.

Borsa di Parigi del 25.

Fondi francesi 3 0/0 — 70 15.
id. id. 4 1/2 0/0 — 96 20.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 94 7/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 50 84.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 749.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 541.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 530.

BORSA DI PARIGI del 25 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		70 15 70 15
4 1/2 p. 0/0 .	96 » 96 20	
Consolidati ingl. .		94 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	83 50 84 »	
1853 3 0/0 . .	» » 52 »	

Chambéry, 25 aprile, sera.

Voti della Tarantasia (cifre officiali): pel *sì*, 9086; pel *no*, 4; assenti o astenuti 156. Mandamento di Rumilly: iscritti 4356; votanti pel *sì*, 4324; pel *no*, 1; astenuti 26. Thonon (città): iscritti 1280; votanti pel *sì*, 1160; pel *no*, 1; astenuti 119. Evian: iscritti 535; pel *sì*, 483; pel *no*, 6; astenuti 46. Cifre approssimative conosciute sin oggi: pel *sì*, 58000; pel *no*, 250; astensioni 1200.

Parigi, 26 aprile, mattina.

Il *Moniteur* annunzia come segue il risultato sinora conosciuto della votazione della Savoia, meno quella di 23 comuni. Inscritti 67,968; pel *sì*, 65,658, pel *no*, 71.

(*Marsiglia*) *Costantinopoli*, 18. In occasione d'una processione il basso popolo greco ha demolito e saccheggiato una casa appartenente ad una dama francese. L'arcivescovo e il console greco tentarono invano di arrestare i furibondi. L'ambasciata francese fu avvertita dell'accaduto.

Corre voce che il principe Milosch sia stato destituito.

Si annunzia che il bascià d'Egitto trovasi in pericolo di vita.

Chambéry, 26 aprile, (sera).

I bollettini pel *sì* sorpasseranno il numero di 100,000. Le astensioni e i bollettini pel *no* ascenderanno a circa 1200. Stassera avrà luogo nelle sale del teatro un banchetto di 540 coperti per festeggiare il voto e il senatore Laity.

Parigi, 26 aprile (sera).

Si ha da Vienna, in data d'oggi:

« Il barone de Bruck si è ucciso aprendosi le vene.

« Nuovi arresti sonosi fatti a Trieste. »

Borsa di Parigi del 26.

Fondi francesi 3 0/0 — 70 50.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 10.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 95 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 755.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 545.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 533.

BORSA DI PARIGI del 26 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0		70 30 70 50
4 1/2 p. 0/0	96 05 96 10	
Consolidati ingl.		95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	84 » 84 50	
1853 3 p. 0/0	52 » 52 50	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

26 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B. 83 15	83 30 30 apr.
» » »	Matt. . 83 75	84 31 maggio
1859 5 0/0 Emil. 2/5	G. p. d. B. — —	82 — 10 mag.
1859 5 0/0 Parm.	Matt. . 81 10	81 25 31 mag.
FONDI PRIVATI		
Cassa sconto 1 gen.	Matt. . 232 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 3/4	213 3/4
Franc. s. M.	215	214
Lione . .	99 90	99 30
Londra . .		
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 50
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 00
id. di Savoia	28 52	28 58
id. di Genova	78 65	78 80
Aggio Scudi vecchi	5 »	0/0
id. Carlo X	5 »	0/0
id. nuovi .	» »	0/0

AVVISO

Presso i fratelli Delsoglio, cambiamonete in via Guardinfanti accanto al n. 1, si vendono i vaglia del 1834, di cui si fa l' estrazione il 30 del corrente mese.

LA CREATRICE
des CHEVEUX et MOUSTACHES

Composizione vegetale animale del prof. Dreck di Sandwik. *Unico deposito* in Torino, via Doragrossa, n. 15, dal negoziante Moncalvo. Mediante vaglia postale di L. 11 si spedisce franco nelle provincie.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

SEME BACHI DA SETA
di Toscana

delle più alte e sane regioni della valle dell'Arno (Pratovecchio) origine guarentita) confezionata per cura del sig. Marchese di Sambuy, Cav. Siemoni, Cav. Salvagnoli.

Si distribuisce in Torino all'Associazione Agraria e presso il sig. Poma orologiaio rimpetto al Caffè S. Carlo. In Castelnuovo Scrivia dal sig. Antonio Deangelis.

BANDO
PER
VENDITA VOLONTARIA
di Tessuti in seta

Sia noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 volgente aprile, nel magazzino ditenuto dai sindaci definitivi del fallimento di Girolamo Dellepiane, posto nella casa dell'Amministrazione Franzoni, n. 3, piano 1, via Orefici in Genova, si venderanno per mezzo di pubblici incanti, col ministero del sottoscritto notaio, molte ed eleganti stoffe di seta e di raso, nonchè varii pacchi di fazzoletti foulards, in n. 48 lotti circa, cadenti nel patrimonio di detto fallito.

Genova, il 16 aprile 1860.

GIOVANNI BERTORA Notaio.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3 00 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34;
» in *Racconigi*, dal geom. Borgesio

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, coupage ier ee o a doppio elastico, rimborsati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6 Porta Nuova (lettere franche

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE
per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100, 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernice e Penelli.
Seccativo, Brilante per pavimenti
Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele.

PER DECESSO

Da rimettere un grande ed avviatissimo Negozio da mobili e tappezzerie, piazza S. Carlo, N. 7.

SEMENTE BACHI
via dei Mercanti, n. 17.

GRANDIOSO APPARTAMENTO
da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

SEME BACHI

S'invitano i signori coltivatori dei bachi da seta a voler informarsi della bellezza del seme offerto a modici prezzi dalla Ditta **Fr.lli Agudio** di Malgrate in Milano. Siccome è notorio che altre case fanno affari sotto tal nome, la Ditta fa avvertire che non garantisce altra roba che quella che sorte dal suo deposito in via dell'Arsenale, n. 4, 1° piano in fondo alla corte, Torino.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

ESSENZA CONCENTRATA
di **Salsapariglia**
con o senza joduro di potassio, del dott. Smith,
ossia depurativo ottimo del sangue

Trent'anni di esperimento hanno constatato la grande efficacia di tale prezioso e sicuro farmaco (ottenuto senza fuoco, mercè l'alkool e l'acqua), epperciò raccomandato da valenti pratici per guarire tutte le malattie erpetiche, tumori, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani, Nicolis -- *Genova*, Bruzza -- *Spezia*, Fossati.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri e Bruzza**; -Nizza, **Dalmas**; -Alessandria, **Basilio**; -Asti, **Boschiero**; -Casale, **Bava**; -Aosta, F. **Gallesio**; -Biella, F. **Gambarova**.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, canceri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli scoli, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **2** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0|0**
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe *rue des Lombards, n. 8, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti -- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Bertoletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

Libreria BRIGOLA a S. Carlo, in Milano
e presso i principali Librai delle altre città.

GUERRA D'ITALIA DEL 1859
di **W. RUSTOW**

tradotta dall'originale Tedesco ed annotata
dal Tenente Colonnello **ROBERTO PATRESI**
Un vol. in-8° di pag. 520, con Carte e Piani di battaglia — Ital. L. 6.

MANIFESTAZIONI, RIVELAZIONI E MISSIONE DEGLI SPIRITI
di GIOVANNI SNAITH-RYMER
Londra 1857
tradotte dall'Inglese da ***Salvatore Sferruzza***
Un volumetto in-16° con tavole. — Ital. L. 1.

Chi manda un vaglia postale delle somme suindicate alla Libreria suddetta, si spediscono le opere franche di porto.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
della fonte di Sales presso Voghera
la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

PILLOLE DEL D.r CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il D.r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei sughi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **indurimenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle **malattie che esigono una cura tonica.**

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain; 3, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; arm.: *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA
messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.a edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **214** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6 fr. 50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista.** — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto.* — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.